



...Mirabile e prediletto segno

L'ECO DELL'EVENTO DELLA CRESIMA
DEL NOSTRO CARISSIMO ANTENEH SANTORI
NELLA TESTIMONIANZA DEI SUOI GENITORI E DELL'AMICA FEDERICA
CHE LO HA ACCOMPAGNATO NEL CAMMINO DI PREPARAZIONE
PER RICEVERE IL SACRAMENTO

Emanuele Santori: Il 5 luglio di dieci anni fa, Graziella ed io venivamo scelti, adottati da Anteneh come sua famiglia. Strano ma vero: a fronte del nostro sì adulto, è stato il suo sì ad essere determinante ed ispirato; è stato lui a riconoscerci ed a volerci subito. È come se in lui la sordità non sia mai stata un limite, bensì un privilegio, una "potatura" che ha favorito la crescita di una sensibilità diversa, che gli permette di vedere senza filtri e pregiudizi.

Così incontrò pochi giorni dopo anche la Compagnia, così riconobbe in essa una "Presenza"... immediatamente la scelse: il Mistero si era rivelato a lui (piccolo ed umile) e lui ci chiedeva di seguirlo in quella intuizione. Da allora ci siamo ritrovati Grazia su Grazia, occasione su occasione. Ma la Grazia e le occasioni si comprendono solo se qualcuno ti insegna a farlo. Se il Cristianesimo è un cammino quotidiano senza soluzione di continuità, allora c'è la possibilità di comprendere la Verità nelle cose, di riconoscere la Grazia nell'istante.



La Cresima di Anteneh è stata così per noi una grande occasione, fin dalla realizzazione del ricordino, o meglio di un segno che ci aiutasse a fare memoria. Il nostro desiderio, di Graziella e mio, era che portasse il testo dell'Invocazione allo Spirito Santo, preghiera costantemente presente nella nostra Compagnia, e di un'immagine che rappresentasse la Pentecoste. Abbiamo constatato durante la ricerca dell'immagine, che la Pentecoste non è un momento molto rappresentato nell'iconografia, rispetto ad altri della Storia della

Salvezza; inoltre quelle poche immagini che avevamo trovato era come se non descrivessero completamente ciò che abbiamo incontrato. Maria e gli Apostoli ci sembravano sempre "troppo statici", separati tra loro, in un rapporto che sembrava personale e quasi esclusivamente "verticale" con il Fuoco dello Spirito, spesso rappresentati con l'aureola, quindi in una dimensione che sembrava non essere più terrena, come se quel momento non fosse un inizio quaggiù bensì un'affermazione lassù. (È chiaro che non siamo esperti d'arte, e quindi questa è solo una nostra personalissima lettura). Fino a che non ci siamo imbattuti nella Pentecoste del Tiziano. In essa ci siamo ritrovati! Oltre la dimensione verticale (con quei raggi, con quel fuoco che scendevano dall'alto) c'era una dimensione orizzontale, un popolo in attesa, che invocava, unito intorno a Maria, ed al suo sguardo certo. L'Invocazione allo Spirito Santo era viva in quei volti, in quelle mani tese, in quelle braccia rudi ed avvezze al lavoro, in quegli sguardi



timorosi, impauriti ma pieni di domanda, bramosi della verità ma ancor lontani dal capire appieno cosa stesse accadendo, in quegli occhi che cercano la Madonna; ecco, in quella rappresentazione c'era quell'essere amicizia del Cristianesimo "alla maniera dei Primi" che noi abbiamo incontrato, riconosciuto e che stiamo imparando, che Anteneh aveva percepito come presenza nella Compagnia prima di noi e che ora stavamo riconoscendo come nostra dimensione fondamentale ed irrinunciabile, ritrovandola rappresentata in quella tela.

Riconoscendo che solo grazie al nostro cammino in Compagnia avevamo compreso il motivo dell'Invocazione allo Spirito, desiderando che anche altri potessero ricevere la stessa grazia, abbiamo voluto che la Sequenza fosse preceduta da queste parole di Nicolino, che spiegano e descrivono inequivocabilmente quanto sia preziosa e fondamentale per noi la presenza costante dello Spirito Santo: *"Invochiamo lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio, lo Spirito che ha fecondato Maria, che solo conosce il mio cuore, il mio segreto, la mia necessità, la mia urgenza. Qual è questo segreto? Il segreto dell'uomo è tutto nella sua domanda, nel suo cuore che è domanda assoluta di verità, di significato, di pienezza, di risposta esaustiva"* (Atti del Convegno Fides Vita 2004).

Maria Grazia Portelli: Il due giugno scorso io, la mia famiglia e la nostra Compagnia abbiamo avuto la Grazia di vivere il Sacramento della Cresima di nostro figlio Anteneh. In questa



introduzione è già racchiusa una verità. Sì, perché Anteneh è stato consegnato "direttamente" dalla Grazia alla nostra famiglia, ma è dono anche per tutta la nostra Compagnia. È stato questo il motivo per cui Nicolino ha risposto positivamente alla domanda che Anteneh ha voluto porgli attraverso me ed Emanuele, cioè se volesse essere il suo padrino; ci ha colpito la risposta di Nicolino, che si è detto onorato dal poterlo essere, riconoscendola come una paternità che aiutava lui stesso, che non si era scelto ma che gli veniva data.

La Cresima di Anteneh è stata la possibilità, in particolare per me, accompagnandolo nei mesi scorsi insieme a Federica, di vivere con lui il cammino di preparazione al sacramento. È stata scelta questa modalità di lavoro "individuale" perché, la sordità di Anteneh ed il fatto che studiasse a Barletta, non permettevano che lui frequentasse il catechismo parrocchiale. Mi sono così ritrovata, guidata da Federica, ad approfondire per poi rendere semplice ed essenziale nella comunicazione ad Anteneh, il significato del sacramento della Riconciliazione, del sacramento della Cresima, del dono dello Spirito Santo, della Pentecoste... Costretta da questa circostanza, ho avuto un'ulteriore possibilità di imparare che il Cristianesimo è semplice se riconosciuto ed aderito attraverso il dono di un'Amicizia. Federica è stata, durante il cammino di preparazione, il volto di questa Amicizia incarnata, il volto che ci rende amici in Cristo... Siamo grati alla nostra Compagnia anche per la modalità con cui siamo stati custoditi e guidati dentro tutta la giornata del due giugno, perché io ed Emanuele, da soli, non avremmo mai potuto pensarla così... e fin nei minimi particolari. Sì, perché, come ci viene insegnato, la presenza di Cristo si manifesta in ogni circostanza e dentro ogni istante, anche quello apparentemente più banale e scontato, quindi nulla va tralasciato. Gesù è un Avvenimento che è diventato Presenza costante per me ed Emanuele, attraverso questa nostra Compagnia, che Anteneh prima di noi ha percepito come la vera certezza per la sua vita. Anche per questo Anteneh è dono; perché è stato lui che ci ha introdotto e reintrodotta dentro questa



Compagnia, che oggi riconosciamo essere, pur tra tanti tradimenti, quello che di più caro abbiamo. A noi è chiesto solo di seguire questi volti. Questi volti, e Nicolino in particolare, hanno riconosciuto che la circostanza della Cresima di Anteneh sarebbe dovuta divenire occasione per molti. Così si è pensato di organizzare una grande festa subito dopo la Santa Messa, una festa dove tutti potessero vedere ed incontrare, attraverso lo sguardo vivo, raggiante, grato di Anteneh (perché questo traspariva dal suo volto inondato dallo

Spirito), Gesù che si fa Carne, rivelandosi a tutti noi ed in particolare a degli amici che vivono la sua stessa condizione: la sordità. Infatti la carissima Marta, a cui va tutta la nostra amicizia e gratitudine, ha messo a disposizione, in questa circostanza, la sua competenza nell'usare la lingua dei segni, dando così "voce" a ciò che Nicolino ci ha donato rispondendo alla nostra richiesta di approfondire il senso di questa giornata, dicendoci di sé a partire dalla lettura del biglietto che ha voluto scrivere ad Anteneh e che ha voluto condividere a tutti noi: *"Carissimo Anteneh, desidero rendere trasparente e partecipare il mio cuore commosso e colmo di gratitudine al Signore per avermi ulteriormente mostrato e usato Misericordia attraverso l'imprevedibile e sorprendente dono della tua presenza, per quel mirabile e prediletto segno e per la continua, dolce e fervida provocazione che tu sei stato e sei per me del Suo Onnipotente, Onnipresente, Onnivincitore Amore. Ti affido alla certa, sicura e fedele Compagnia della Madonna, Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam. Sempre, per sempre in Cristo Gesù, Nicolino"*.

Federica Astraceli: Dall'esperienza del catechismo ad Anteneh recentemente vissuta trattengo un'immensa gratitudine. Gratitudine per il segno e il dono che Anteneh rappresenta nella mia vita. Segno di cosa? Della certezza che il Cristianesimo non è un discorso, ma una Presenza incontrabile, attraente, umana, eccezionalmente e semplicemente umana... un Avvenimento che accade attraverso degli uomini che, in una



continua tensione di immedesimazione con Lui, possono essere guardati, seguiti, affinché attraverso di loro altri uomini conoscano Gesù. Se così non fosse, Anteneh e i suoi amici segnati dal limite dell'assenza di udito e di parola non potrebbero mai essere avvicinati. Proprio perché segno di questa continua memoria, di questo continuo richiamo, al sol pensarlo Anteneh per me è un dono, il più grande amico che abbia. È dono per me chi continuamente mi ricorda il niente che sono e il Tutto che Cristo è...

Uno dei momenti più significativi che mi sono ritrovata a vivere con lui, durante queste settimane di catechismo, è stato quello in cui abbiamo affrontato insieme il Sacramento della Riconciliazione. Guardandolo mi domandavo: come può Anteneh vivere pienamente questo Sacramento? L'andarci a fondo con lui, chiedendo continuamente di poter entrare dentro alla sua impossibilità di parlare e udire, mi ha portato a capire di più quanto fondante sia, nel Sacramento della Riconciliazione, la coscienza del peccato e soprattutto il desiderio di essere perdonato, più di ogni parola. Attraverso Anteneh ho capito di più quello che il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce "penitenza interiore", *il dolore e la repulsione per i peccati commessi*. ovvero quel dinamismo del cuore contrito, che è mosso dalla grazia divina a rispondere all'amore misericordioso di Dio. Anteneh me lo ha testimoniato... al punto che la prima volta che si è confessato con Don Armando non terminava più di fare gesti pur di riuscire a espletare la contrizione che albergava nel suo cuore. Cuore... fattore che distingue e unisce tutti gli uomini.

Nel segno di Anteneh penso a milioni di ragazzi che vivono come lui, ragazzi che hanno la sua stessa età e che, oltre a vivere il dramma dell'adolescenza come tutti, la vivono senza poterla minimamente esprimere. Chi è chiamato a rispondere loro? Perché solo i loro genitori? Se Cristo è presente nella realtà, Anteneh è accaduto a tutti noi che abbiamo la Grazia di conoscerlo e quindi ciascuno di noi, degli eletti, ciascuna delle persone incontrate da Cristo è interpellata e



chiamata a rispondere, prima ancora che con le opere, con la nostra fede, con la nostra continua conversione a Cristo; quindi con opere, ma opere che si fondano e si edificano solo su e con un umano continuamente svelato e redento da Cristo.

Anteneh Santori: Sono felice di appartenere a Fides Vita, sono felice di avere incontrato Gesù. Dico grazie a Nicolino di tutto. In questa occasione voglio dire grazie anche a Giovanni Pompei per le lezioni di matematica che mi ha fatto.